RASSEGNA STAMPA
Istituto e Museo
di Storia della Scienza
Attività e Iniziative 2009

TESTATA **IL TIRRENO**

GIORNALISTA **Milly Mostardini**

DATA **10 Marzo 2009**
pagina 1

Paolo Galluzzi, direttore del museo di storia della scienza, anticipa i temi della grande mostra che si aprirà nei prossimi giorni a Firenze, a Palazzo Strozzi

Nel buio della notte per scoprire il cielo come lo vide Galileo

di Milly Mostardini

FIRENZE. E' il cielo, il protagonista della mostra "Galileo, immagini dell'universo dall'antichità al telescopio", che sta per aprirsi a Palazzo Strozzi. «E' una mostra nera, il visitatore entra nel buio della notte, neri i pavimenti, soffitti e pareti, per scoprire il cielo notturno con gli strumenti e gli oggetti che ha inventato e di cui si è servito dal tremila avanti Cristo in poi».

Questo ci dice Paolo Galluzzi, che dal 1983 dirige l'Istituo e Museo di storia della scienza, che presta una cinquantina dei 300 oggetti esposti, arrivati dai musei di tutto il mondo, oggetti unici e originali appartenuti a Galileo, come il cannocchiale e la lente obbiettiva.

«Questa mostra-prosegue Galluzzi - è il tentativo di cogliere l'occasione dei 400 anni dal 1609, quando Galileo puntò il cannocchiale, da lui modificat verso il cielo, per ricostruire il contesto e i ragionamenti affascinanti su come l'uomo ha concepito la forma del cosmo. Si passa dalle tavolette di argilla dei babilonesi, ai papiri egiziani, alle teorie dei greci e dei romani, al Medioevo, al Rinascimento, alle fasi lunari disegnate da Galileo: dopo il cannocchiale, quando rovescia l'insieme di quelle concezioni.

Il sottotitolo è la chiave di tutto. Ma non ci si ferma al telescopio, a Galileo:l'occhio dell'uomo, da lì in poi, continua a indagare con Keplero, Cartesio, Newton. Si è scoperto che l'universo è una macchina con i suoi moti, indipendente dalla volontà umana».

Tra gli oggetti unici e preziosi comprendiamo i manoscritti di Galileo, le sue note nelle pagine ai libri dei suoi contemporanei e degli antichi, ora esposti alla Biblioteca nazionale centrale. In quest'anno, che l'Onu ha dedicato all'astronomia, la mostra non si limita alla pur più popolare delle scienze?

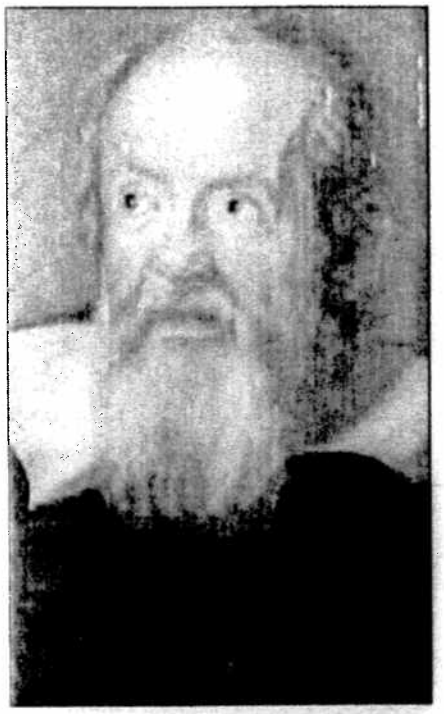
In effetti va oltrte, dimostra che il cielo ha una duplice polarità: una razionale, l'altra legata all'immaginazione. E non sono due canali separati, nella storia sono andati avanti insieme, ragione scientifica e mitologia. In tempi antichi i grandi matematici e astronomi credevano che il cielo avesse influenze sull'uomo che tra i pianeti ci fosse una relazione precisa con il carattere di una persona, si soteneva la concezione dei "temperamenti". L'uomo comune proiettava le sue speranze e paure sul cielo. E questa storia non è finita nè finirà. Anche per Jung il cielo è il luogo dell'inconscio psicanalitico. Oggi in ogni mezzo di comunicazione troviamo le rubriche astrologiche.

Inoltre c'è la continua e diffusa rappresentazione dei cieli nelle arti...

Protagonista, nei secoli nella pittura, da Durer a Brueghel, nella letteratura, da Dante in poi, nell'architettura con l'idea della cupole celeste, nella musica con le armonie celesti: tutti i grandi artisti ci si sono misurati.

La questione del processo a Galileo e dell'obbligo dell'abiura della sua teoria eliocentrica, nonostante le pubbliche scuse di Papa Wojtila, è considerata ancora aperta da scienziati e uomini di Chiesa: perché?

Perché lo è. Si potrà chiudere solo con una dichiarazione non ambigua. Oggi la Chiesa un errore così non lo farebbe più, ma l'atteggiamento della Chiesa verso la ricerca scientifica è lo stesso di allora. Nella dichiarazione del 1992 di Giovanni Paolo II si trovano ancora dei distinguo, giustificazioni limitative, che Galileo non forniva le prove ecc. Io penso, ma spero di essere smentito, che questo caso non si chiuderà mai. Perché la ricerca della verità è un processo senza termine, verso nuove scoperte. E perché il principio della verità assoluta, rivelata, se oggi provoca un conflitto dialettico, allora rifiutava il dissenso e dava la persecuzione. La posizione è la stessa.



Uno dei ritratti più noti di Galileo Galilei

Paolo Galluzzi

QUI PISA

Carnet ricco nella città natale

PISA. Ecco le iniziative previste nell'Anno Galileano nella città natale del grande scienziato. S'incomincia con la mostra "Il cannocchiale e il pennello" a Palazzo Giuli, dall'inizio di maggio alla fine di luglio. Il 2 giugno regata delle Repubbliche marinare che in onore di Galileo invece di tenersi a Genova, si terrà a Pisa. Il primo giugno conferenza del professor Massimo Inguscio su temi galileani legati alla navigazione, e in quella notte sarà possibile osservare le stelle grazie ai telescopi messi a disposizione dal gruppo di astrofili "Galileo Galilei". Il 2 giugno, alcuni fisici dell' Università proporranno l'esperimento galileano della caduta dei gravi. Sul versante artistico, verranno collocate in città due opere dello scultore Skoda che da anni s'ispira ai temi galileani e verrà realizzato un percorso su Galileo del pittore Daniel Schinasi. Infine il cineclub Arsenale presenterà un programma sullo scienziato e il teatro Lux costruirà la casa interattiva di Galileo.